

Il mondo scritto dei sensi di Italo Calvino

Donatella Danzi

Universidad Complutense de Madrid

donatella_danzi@yahoo.it

RIASSUNTO

Italo Calvino lasciò incompiuto, al momento della sua morte, un libro dedicato ai cinque sensi. Di questo progetto interrotto rimangono alcuni racconti, pubblicati in un'opera postuma intitolata *Sotto il sole giaguaro*.

Questo articolo, partendo dai racconti ritrovati, vuole essere una riflessione sulle possibili motivazioni che hanno spinto lo scrittore ligure, negli ultimi anni della sua vita, a scrivere un testo sulla tematica sensoriale.

Parole chiave: Italo Calvino, sensi, *Sotto il sole giaguaro*.

ABSTRACT

When Italo Calvino died he left unfinished a book about the five senses. Of this interrupted project remain some stories, which have been published in a posthumous work under the title *Sotto il sole giaguaro*.

This article, based on the stories found, contemplates the possible reasons that pushed the writer from Liguria to dedicate a book regarding the sensorial world during his last years.

Key words: Italo Calvino, senses, *Sotto il sole giaguaro*.

*Scriviamo per rendere possibile al mondo
non scritto di esprimersi attraverso di noi.*

I.C.

In una società in cui l'uomo ha sempre maggiore difficoltà nel percepire con precisione il mondo circostante, in un'epoca in cui l'individuo si sente sempre più indebolito, disorientato, frammentato, Calvino decide di iniziare un libro dedicato alla percezione sensoriale e all'esplorazione del mondo sensuale. Un progetto nel quale l'autore vuole approfondire la tematica dei sensi, dato che sente che l'uomo contemporaneo, e lui stesso, ne sta perdendo l'uso. Di quest'opera, interrotta dalla morte dello scrittore, ci rimangono alcuni racconti: i racconti per *I cinque sensi*.

1 . RACCONTI PER I CINQUE SENSI. LE TESTIMONIANZE E IL MATERIALE RECUPERATO.

Diverse sono le testimonianze della volontà di Calvino di scrivere un libro sui cinque sensi. Nel testo della conferenza tenuta nella primavera del 1983 presso l'*Institute for the Humanities* dell'Università di New York, e pubblicata poi in italiano sulla rivista "Lettera internazionale" nel numero primavera-estate, Calvino dice:

Un libro che sto scrivendo parla dei cinque sensi, per dimostrare che l'uomo contemporaneo ne ha perso l'uso. Il mio problema scrivendo questo libro è che il mio olfatto non è sviluppato, manco d'attenzione auditiva, non sono un buongustaio, la mia sensibilità tattile è approssimativa, e sono miope. Per ognuno dei sensi devo fare uno sforzo che mi permetta di padroneggiare una gamma di sensazioni e sfumature. Non so se ci riuscirò, ma in questo caso come negli altri il mio scopo non è tanto quello di fare un libro quanto quello di cambiare me stesso, scopo che penso dovrebbe essere quello di ogni impresa umana. (Calvino, 2002: 124).

Un progetto sul quale Calvino lavorerà durante quattordici anni, e del quale ci rimane molto materiale di lavoro: tre racconti già scritti, il racconto sull'olfatto, quello sul gusto ed il terzo sull'udito; una traccia del racconto sulla vista; alcuni appunti del racconto sul tatto; ed inoltre la cartellina grigia, intestata «I 5 sensi», nella quale Calvino raccoglieva articoli, citazioni e note bibliografiche.¹ Di questa cartellina ce ne parla lo stesso Calvino nella *Presentazione* di *Le città invisibili*:

¹ Il contenuto della cartellina è stato pubblicato da Claudio Milanini (Calvino, 1994:1214-15).

Io nello scrivere vado a serie: tengo tante cartelle dove metto le pagine che mi capita di scrivere, secondo le idee che mi girano per la testa, oppure soltanto appunti di cose che vorrei scrivere. Ho una cartella per gli animali, una per le persone, una cartella per i personaggi storici e un'altra per gli eroi della mitologia; ho una cartella sulle quattro stagioni e una sui cinque sensi [...] Quando una cartella comincia a riempirsi di fogli, comincio a pensare al libro che ne posso tirar fuori. (Calvino, 2002: III-IV).

Queste cartelle danno prova della meticolosità con la quale Italo Calvino raccoglieva dati e idee per i suoi libri, ma non ci consentono di sapere quale sarebbe stato il loro sviluppo, non conosciamo l'ordine definitivo dei racconti e neanche sappiamo se ci sarebbe stata una cornice che li avrebbe contenuti dando un senso unitario all'opera.

L'idea del progetto risale agli anni 70 e forse anche prima.²

Calvino in quegli anni si è trasferito a Parigi e Raymond Queneau, di cui il primo traduce *I fiori blu*, lo presenta ad alcuni membri dell'*Oulipo*. Del "laboratorio di letteratura potenziale" lo scrittore diverrà nel 1973 *membre étranger*. Inoltre frequenta il filosofo Michel Foucault, conosce Roland Barthes, e nasce in lui l'interesse per la semiologia. Di sicuro la stesura del primo racconto, quello sull'olfatto, è stata realizzata proprio in quegli anni, ed esattamente tra il dicembre del 1971³ e il gennaio del 1972, lo stesso anno in cui pubblica le *Città invisibili*.

Il secondo racconto, quello sul gusto, sarà scritto dieci anni dopo, nel 1981. In questo periodo sono stati pubblicati i due romanzi, *Il castello dei destini incrociati* (1973) e *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979). Un anno dopo, nel 1980, esce il suo volume *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*.

Del 1984 sono il racconto sull'udito e la traccia del racconto sulla vista. Un anno prima esce *Palomar*, e, nella conferenza *Mondo scritto e mondo non scritto*, come

² A questo proposito si veda la dichiarazione di Ester Calvino a Enrico Filippi in *Calvino mio marito*, «La Repubblica», 14 giugno 1986.

³ La data di stesura del racconto è annotata, a matita, sul verso di una pagina di bozze del racconto: «Il nome, il naso -dicembre 1971-gennaio 1972».

appare nella citazione anteriore, Calvino parlerà del libro sui sensi, ormai chiaro nella mente dello scrittore.

Daniele del Giudice, facendo riferimento ad una conversazione mantenuta con Calvino nel 1980, scrive sul settimanale «Epoca» del 4 luglio 1986, in un articolo intitolato *Perché Calvino ricominciava dai sensi*: «Sembrava un progetto consolidato da tempo; disse che due o tre racconti li aveva già, forse più due che tre».

Purtroppo lo scrittore non riuscirà a finire il suo libro. Italo Calvino, colto da un ictus il 6 settembre nella villa di Roccamare, muore nella notte fra il 18 e il 19 settembre del 1985, in seguito ad un'emorragia cerebrale.

Il 15 ottobre avrebbe compiuto 62 anni.

I tre racconti già scritti vengono pubblicati postumi da Esther Calvino nel libro intitolato *Sotto il sole giaguaro*, uscito nel maggio del 1986 presso l'editore Garzanti di Milano e nel 1992 presso la Mondadori. Il volume raggruppa i racconti: *Il nome, il naso; Sapere, Sapere (Sotto il sole giaguaro); Un re in ascolto*.

2 . SINOSI DEI RACCONTI

2 .1. IL NOME, IL NASO

Il primo racconto *Il nome, il naso* è dedicato al senso dell'olfatto.

Questo racconto uscì per la prima volta sulla rivista "Playboy" nel novembre 1972.

Il racconto è composto da tre storie in alternanza che portano, attraverso l'olfatto, alla scoperta della morte.

Tre personaggi cercano la donna desiderata seguendone le tracce attraverso il profumo e l'odore della pelle. Quando finalmente riescono a trovarla, la scoprono morta. In realtà i tre personaggi appartengono ad uno stesso "io" narrante che ripercorre la stessa storia in epoche e luoghi diversi.

Il primo personaggio, un uomo di mondo, in un passato indefinito ed elegante, cerca di rintracciare una donna conosciuta ad un ballo in maschera. Della donna può riconoscere solo il profumo che usava quella sera. Quando scopre il suo indirizzo, lei è morta.

Il secondo personaggio è un uomo primitivo. Nel branco si è accorto che c'è una femmina diversa dalle altre e ne insegue l'odore, il suo richiamo d'amore.

La cerca tra i diversi odori della savana e la ritrova morta in fondo ad un burrone.

Il terzo personaggio è un giovane uomo che appartiene a un gruppo musicale. In una piccola stanza, piena di gente, di puzza di sudore, di erba schifosa, il giovane incontra un alito di purezza in una ragazza che muore soffocata dal gas e finisce all'obitorio.

2 .2. SAPORE, SAPERE (SOTTO IL SOLE GIAGUARO)

Il secondo racconto, dedicato al gusto, dà titolo al volume, e viene pubblicato per la prima volta, sulla rivista «FMR» di Franco Maria Ricci del 1° giugno 1982, col titolo *Sapore, Sapere*. In seguito, su indicazione dell'autore, apparirà con il titolo *Sotto il sole giaguaro*.

Si tratta di uno degli ultimi scritti di Calvino legati al suo viaggio in Messico nel 1976. Nel racconto una coppia in viaggio a Oaxaca condivide l'esperienza vitale e coinvolgente del cibo. Il viaggio è raccontato dall'uomo che scoprirà i sapori della cucina messicana attraverso la propria compagna, la quale risulta essere più sensibile nel cogliere gli aromi, le sfumature dei diversi piatti. La sensualità della cucina messicana, la scoperta di sapori nuovi, il rapporto stabilito attraverso il cibo unisce la coppia che riscoprirà l'eros assopito.

In una gita, percorrendo i meravigliosi templi messicani, l'uomo e la donna vedono bassorilievi raffiguranti antichi riti tribali cannibalici, il pasto rituale, il desiderio ancestrale di possesso dell'altro attraverso il cibo.

Mangiare ed essere mangiati, possedere ed essere posseduti, la morte e la vita. Il protagonista conclude il racconto con questo ultimo pasto che diventa quasi un simbolo tra l'io e il mondo:

Sotto la pergola di paglia d'un ristorante in riva a un fiume, dove Olivia m'aveva atteso, i nostri denti presero a muoversi lentamente con pari ritmo e i nostri sguardi si fissarono l'uno nell'altro con un'intensità di serpenti. Serpenti immedesimati nello spasimo di inghiottirci a vicenda, coscienti d'essere a nostra volta inghiottiti dal serpente che tutti ci digerisce e assimila incessantemente nel processo d' ingestione e digestione del cannibalismo universale che impronta di sé ogni rapporto e annulla i confini tra i nostri corpi e la sopa de frijoles, lo huacinango a la veracruzana, le enchiladas...(Calvino, 1995: 48).

2.3. UN RE IN ASCOLTO

L'ultimo racconto, *Un re in ascolto*, appare per la prima volta integralmente nel volume *Sotto il sole giaguaro*. Per il racconto Calvino si ispira ad un saggio di Roland Barthes, pubblicato nel 1978 nell'enciclopedia Einaudi, sotto la voce *Ascolto*.

La composizione vera e propria risale al 1984, come risulta dal "Taccuino" di Calvino, ma su questo tema l'autore aveva già iniziato a lavorare fin dal 1977, come librettista dell'opera omonima di Berio.

Sul quotidiano «La Repubblica» (12-13 agosto 1984) appare, subito dopo la stesura, una versione ridotta del racconto, preceduta da un breve corsivo di presentazione che è poi stato pubblicato da Claudio Milanini in Italo Calvino, *Romanzi e racconti III*, Mondadori, Milano 1994.

Nel racconto di Calvino il protagonista è un re senza nome. Il narratore è una voce che parla al re, lo consiglia. Il re, rintanato nel suo castello-prigione, non può muoversi per paura di perdere il trono. Non gli rimane che mettersi in contatto con il mondo attraverso un unico organo, l'orecchio. Il re prigioniero delle sue passioni, che sono essenzialmente quelle del potere, immobile sul suo trono, imparerà a riconoscere tutti i possibili rumori che, se ripetuti invariabilmente, garantiscono la sua stabilità. Il frastuono della città gli giunge quasi impercettibili, fino a quando, un giorno, sente una giovane donna che canta, ne è attratto, vorrebbe risponderle, ma non può, la voce gli manca proprio in quel momento. Purtroppo il canto della donna si perderà tra i mille rumori della città che inghiottiranno ogni possibilità di contatto:

Questi sono i tre racconti scritti e pubblicati in *Sotto il sole giaguaro*.

I racconti sulla vista e sull'olfatto non fece in tempo a scriverli. Si conserva, tuttavia, una traccia del racconto sulla vista.

2.4. TRACCIA DEL RACCONTO SULLA VISTA

La traccia del racconto sulla vista, scritta a mano dallo scrittore sulla faccia posteriore di un biglietto d'invito datato 30 novembre 1984, è stata ritrovata nella cartella grigia:

30.11.84 *racconto sulla vista*

partendo dalla ricerca dei funghi col padre, riflettendo sull'«intenzione del fungo»: nascondersi? ma la sua forma è anche visiva: farsi vedere? Il mondo come oggetto visivo. Gli occhi, i nostri occhi come strumento attraverso cui il mondo si vede. Quanto abbiamo visto? = Quanto abbiamo aiutato il mondo – le cose, le persone – a vedersi, cioè a esserci? Arte: crea visività (ornamenti, forma oggetti, astrattismo) e trasmette visività (pittura "dal vero", pittura "sulla" vista cioè impressionismo). (E la fotograf.? il cine?) I segni che uno trasmette (anche ai ciechi). I segni nascosti sono da cercare, come i funghi. Il mondo non è un panopticon ma un pancrypticon. Non il nascosto occulto (viscere, segreto) ma il nascosto con intenzione di essere trovato (tracce, tesoro nascosto). (Calvino, 2004: 1214).

Per quanto riguarda il racconto sul tatto purtroppo non rimane quasi niente.

La cartellina grigia contiene solo una recensione di Frédéric Leboyer a *La peau et le toucher* di Ashley Montagu e due passi ricopiati a mano da Nietzsche e da Whitehead.

3 . STRUTTURA DEL LIBRO E TEMATICHE

I racconti finora esposti sono stati presentati in ordine cronologico e con questo ordine appaiono anche in *Sotto il sole giaguaro* (tranne la traccia del racconto sulla vista che non viene riprodotta nel libro). Non sappiamo in quale ordine li avrebbe collocati Calvino e se ci sarebbe stata una cornice che li contenesse.

Ma perché Calvino decide di trattare i sensi separatamente?

Antonio Tabucchi nel suo articolo *Calvino, in che senso?* pubblicato su «L'Espresso» il 17 agosto 1986, indica una possibile linea di ispirazione nel libro dell'editore Bertrand di Lisbona *Poética dos cinco sentidos* (*Poetica dei cinque sensi*, Lisbona, 1979). L'editore aveva affidato ad alcuni scrittori portoghesi, tra i quali José Saramago, il compito di scrivere cinque racconti dedicati a ciascun senso.

Tabucchi, che vede in *Sotto il sole giaguaro* il versante araldico di Calvino, quello di *Il castello dei destini incrociati* e *I nostri antenati*, scrive in questo articolo:

Naturalmente qui tale vena araldica è espressa sotto mentite spoglie, cioè sottratta all' iconografia simbolica tradizionale e affidata a situazioni e a tempi storici variati. Eppure come non pensare che il volere rappresentare i cinque sensi attraverso altrettanti racconti non costituisca una continuazione della tradizione allegorica?

Inoltre, tra gli appunti e i documenti ritrovati nella cartellina grigia intitolata «I 5 sensi», c'è anche il ritaglio di un articolo del « Corriere della Sera » del 22 settembre 1978 che riproduce la prefazione di Borges al *Vathek* di Beckford, e nel quale Borges fa un parallelismo fra i cinque palazzi dedicati ai sensi, che appaiono nel primo capitolo, ed i cinque giardini analoghi.

Bisognerebbe allora chiedersi se Calvino con questi tre racconti così diversi fra loro non avesse voluto dare a ogni senso uno stile diverso.

Non è la prima volta che Calvino costruisce un libro avendo come base articoli apparsi su giornali o riviste. Pensiamo a *Palomar*, pubblicato nel 1983, e che riunisce

gli articoli della rubrica "L'osservatorio di Palomar" apparsi sul « Corriere della Sera » tra il 1975 e il 1977. Nei racconti per *I cinque sensi* non esiste un personaggio che unisca i vari racconti, tuttavia possiamo individuare un elemento comune tra di essi. In *Il nome, il naso* il protagonista non riesce a riconoscere con il suo olfatto il profumo della donna desiderata, in *Sotto il sole giaguaro* l'uomo non percepisce i sapori della cucina messicana ed in *Un re in ascolto*, il re, perderà la voce proprio quando deve rispondere al richiamo della donna desiderata. L'elemento che li unisce è l'incapacità dei personaggi di mettersi in contatto con la realtà che li circonda.

I sensi e l'uomo contemporaneo, il mondo e le sue trasformazioni, la constatazione di un cambiamento epocale, la difficoltà nel percepire con precisione il mondo circostante, sono le riflessioni dalle quali sembra scaturire il libro.

La perdita dell'uso dei sensi, è una delle tematiche centrali dei racconti. I sensi sono visti nella prospettiva della loro assenza, della loro indeterminatezza.

Nella narrativa calviniana precedente ai racconti per *I cinque sensi* la tematica della percezione sensoriale è sempre stata presente. Ulla Musarra-Schoder in *Personaggi " in ascolto". L'orecchio e l'udibile in alcuni racconti dell'ultimo Calvino* scrive:

Il progetto per "I cinque sensi" può essere considerato come il compimento di una linea in qualche modo già esistente. Si pensi ad esempio all'esplorazione del tatto come facoltà conoscitiva in un capitolo importante di Se una notte d'inverno un viaggiatore. In tutta l'opera calviniana inoltre l'udito ha un posto accanto alla vista, pur rimanendo in secondo piano. Ci sono però delle eccezioni. Si pensi ad esempio ad alcuni capitoli di Palomar (in cui predomina certamente la percezione visiva), come «Gli amori delle tartarughe» e soprattutto «Il fischio dei merli». In quest'ultimo il mondo si manifesta a Palomar esclusivamente attraverso l'udito.

Si pensi ad esempio a *Marcovaldo* che ha quasi un capitolo per ogni senso. Nel capitolo *Estate. La villeggiatura in panchina*, Marcovaldo, nel tentativo di conciliare il sonno, sdraiato sulla panchina di un parco, deve affrontare il lampeggio di un semaforo, il suono struggente di un saldatore, la puzza di un topo morto. Marcovaldo fissa la sua attenzione su ogni senso separatamente, riesce a percepire quello che lo circonda, anche se la città non dà risposta ai suoi desideri. Calvino crea, in questo

capitolo una contrapposizione tra natura e vita moderna, nella quale emerge tutta l'inadeguatezza di Marcovaldo a vivere in città.

Nei racconti per *I cinque sensi*, in almeno due dei racconti, esiste, invece, una contrapposizione fra presente e passato. I protagonisti dei racconti non riescono più, a differenza di Marcovaldo, a percepire con precisione il mondo circostante, sono disorientati. Se analizziamo, ad esempio, *Il nome, il naso*, in questo viaggio nel tempo dei sensi, il futuro dell'olfatto appare questo:

Come epigrafi in un alfabeto indecifrabile, di cui metà delle lettere siano state cancellate dallo smeriglio del vento carico di sabbia, così voi resterete, profumerie per l'uomo futuro senza naso[...]Dimenticato l'alfabeto dell'olfatto che ne faceva altrettanti vocaboli d' un lessico prezioso, i profumi resteranno senza parola, inarticolati, illegibili. (Calvino, 1994: 4).

Non succedeva così all'uomo primitivo che nel racconto sa riconoscere con estrema precisione il mondo che lo circonda. Calvino *In nome, naso* continua scrivendo:

tutto quello che dovevamo capire lo capivamo col naso prima che con gli occhi, il mammoth il porcospino la cipolla la siccità la pioggia sono per prima cosa odori che si staccano dagli altri odori, il cibo il non cibo il nostro il nemico la caverna il pericolo, tutto lo si sente prima col naso, tutto è nel naso, il mondo è il naso[...]l'odore ti dice senza sbagli quel che ti serve di sapere, non ci sono parole né notizie più precise di quelle che riceve il naso. (Calvino, 1994: 9).

Questa riflessione la possiamo trovare anche nella conferenza *Mondo scritto e mondo non scritto*. Nella conferenza Calvino dice:

L'abitudine di leggere ha trasformato attraversi i secoli l'Homo sapiens in Homo legens, ma questo Homo legens non è detto che sia più sapiente di prima. L'uomo che non leggeva sapeva vedere e udire tante cose che noi non percepiamo più: le tracce delle belve che cacciava, i segni dell'avvicinarsi della pioggia o del vento; riconosceva le ore del giorno dall'ombra di un albero e quelle della notte dall'altezza delle stelle sull'orizzonte. E in quanto a udito, odorato, gusto, tatto, la sua superiorità su di noi non può essere messa in dubbio.

Detto questo, è bene chiarire che non sono venuto qui a proporre un ritorno all'alfabetismo per recuperare il sapere delle tribù paleolitiche. Rimpiango tutto ciò che possiamo aver perduto, ma non dimentico che i guadagni superano le perdite. Quello che sto cercando di capire è quello che possiamo fare oggi". (Calvino, 2002: 124).

4. IN QUALE CONTESTO POSSIAMO INSERIRE I RACCONTI PER I CINQUE SENSI DENTRO IL PERCORSO NARRATIVO DI CALVINO?

Calvino dopo il superamento della scelta neorealistica e di quella ironistico-allegorica inizia, soprattutto dopo il suo libro *La giornata di uno scrutatore* (1963), un nuovo periodo di ricerca a livello letterario. È forse anche un momento di crisi personale: i valori politici, culturali, ideologici, ai quali aveva creduto fino al momento crollano davanti ai suoi occhi. La possibilità di un cambiamento della realtà, che fino a quel momento aveva affidato alla letteratura, non esiste. Le sue speranze si frantumano.

Nella conferenza *Mondo scritto e mondo non scritto*, dice:

Credo che anche nella mia gioventù, le cose andassero in questo modo, ma a quell'epoca mi illudevo che mondo scritto e mondo non scritto si illuminassero a vicenda; che le esperienze di vita e le esperienze di lettura fossero in qualche modo complementari, e a ogni passo avanti compiuto in un campo corrispondesse un passo avanti nell'altro. (Calvino, 2002: 124).

Calvino cerca nuovi orizzonti, sia a livello letterario che personale. Si trasferisce a Parigi, coltiva interessi scientifici, filosofici e antropologici. Le sperimentazioni del gruppo dell'*Oulipo* gli danno nuovi stimoli inventivi e compositivi. Segue le lezioni di Roland Barthes e si interessa di strutturalismo e semiologia. In un mondo in cui sembra sempre più difficile stabilire un rapporto tra i segni e le cose, Calvino investiga tutte le possibili relazioni fra segni e cose e sembra voler ridare senso al segno. Partendo dalla distruzione del tradizionale rapporto segno-cosa, ne propone una nuova funzione testuale, che nasce dalla riflessione critica sulla oggettività della realtà.

Aurora Conde Muñoz nella conferenza *Il Cotto e il crudo: intertestualità e cibo nella letteratura contemporanea*, tenuta nel 2006 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid, partendo dal tema del cibo e rifacendosi ad uno dei capitoli del libro *Palomar*, quello intitolato *Palomar fa le spese*, analizza l'intertestualità nel capitolo ed indica come Calvino non creda più nella possibilità di dare un valore assoluto ai segni e come rifletta sull'arbitrarietà esistente tra i segni e le cose, tra significati e significanti in un mondo ormai dove qualsiasi significante è «sovraccarico di virtualità significative, saturo da riusi culturali».

Il mondo sta cambiando, il suo rapporto con la letteratura sta cambiando, e tutte le sperimentazioni dell'ultima produzione calviniana rappresentano questa volontà di analisi e conoscenza di questo passaggio epocale. Capisce che non si può più scrivere come in passato, e decide di fronteggiare la crisi lavorando sull'immaginazione e sul linguaggio. Ed è proprio in questa lucida consapevolezza dei grandi cambiamenti da cui è stata colpita la nostra società, in questa ricerca delle infinite possibilità di descrizione del reale che possiamo inserire il progetto sulla percezione sensoriale.

Alberto Asor Rosa vede nel progetto dei racconti per *I cinque sensi* una nuova direzione di ricerca nell'investigazione calviniana:

Il progetto di racconto per «I cinque sensi», che risale ai primi anni 80', rivela una nuova direzione di ricerca nell'investigazione calviniana: si direbbe che lo scrittore, sperimentate tutte le possibilità della letteratura come universo di segni, voglia rientrare nel mondo del concreto del reale, ma mettendosi questa volta nella prospettiva di «rendere possibile al mondo non scritto di esprimersi». I racconti sui sensi, com'è noto, furono solo abbozzati, ma non v'è dubbio che se ne avverta l'ispirazione in alcuni di quelli raccolti in Palomar (indizio degno d'essere approfondito, penso). Infine, questa lunga, intensissima stagione di riflessione sui mutamenti e sulle opportunità della scrittura letteraria nella fase storica dell'ultimo millennio culmina nelle cosiddette Lezioni americane, una vera e propria summa del pensiero calviniano e al tempo stesso il suo messaggio di disperata fiducia nelle potenzialità letterarie del nuovo millennio sopravvivate. (Asor Rosa, 2001: 140).

Un'esplorazione instancabile di nuovi indirizzi di ricerca, dalla quale nasceranno alcune fra le opere più complesse e affascinanti di Calvino, ma che corrisponde sempre a questa esigenza di conoscenza del mondo che ci circonda, a questa lucida consapevolezza dei grandi cambiamenti da cui è stata colpita la nostra società e forse anche ad un certo disorientamento che coinvolge la letteratura in questo cambio epocale, in questo passaggio che possiamo definire dal moderno al postmoderno.

Mario Lavagetto nel suo libro *Dovuto a Calvino* scrive:

Non sono sicuro che, arrivato a questo punto [il 1960], Calvino si sia lasciato alle spalle, come è parso ad alcuni, le sue opere più felici; sono certo tuttavia che, a partire da questo momento, il suo lavoro comincia a presentarsi come una sorta di accanita e sofisticata battaglia, condotta con una consapevolezza sempre maggiore e con mezzi collaudati, per tenersi aperta la possibilità di scrivere. In tal modo l'ultimo tratto della sua opera assume i caratteri di un emozionante paradigma. Il moltiplicarsi dei tentativi compiuti in direzioni talvolta lontanissime e reiterando in ogni occasione una sfida decisiva, mette in scena una crisi che non è solo individuale, ma che coinvolge l'intero universo della letteratura nel passaggio dal moderno al postmoderno. (Lavagetto, 2001: 115).

5 . MONDO SCRITTO E MONDO NON SCRITTO

La conferenza *Mondo scritto e mondo non scritto* può essere considerata la base della teoria sulla quale si appoggia il progetto sui sensi e ci fornisce delle chiare indicazioni sulle motivazioni di Calvino nella scrittura del libro. In essa Calvino dice:

Oggi, posso dire che del mondo scritto conosco molto di più che una volta: all'interno dei libri, l'esperienza è sempre possibile, ma la sua portata non si estende al di là del margine bianco della pagina. Invece, quello che succede nel mondo che mi circonda non finisce di sorprendermi, di spaventarmi, di disorientarmi. Ho assistito a molti cambiamenti nella mia vita, nel vasto mondo, nella società, e a molti cambiamenti anche in me stesso, eppure non riesco a prevedere nulla, né per me, né per le persone che conosco, e tanto meno riguardo al futuro del genere umano.[...] So bene che condivido questa

ignoranza con coloro che, al contrario, pretendono di sapere: economisti, sociologi, politici; ma il fatto di non essere solo non mi dà alcun sollievo. [...] A questo punto mi chiederete: se dici che il tuo vero mondo è la pagina scritta, se solo là ti senti a tuo agio, perché vuoi staccartene, perché vuoi avventurarti in questo vasto mondo che non sei in grado di padroneggiare? La risposta è semplice per scrivere. Perché sono uno scrittore. (Calvino, 2002: 116).

I racconti per *I cinque sensi* nascono dal tentativo di analisi, di comprensione di questo «mondo non scritto» che si presenta agli occhi di Calvino. Un mondo difficile da capire, un mondo investito da profondi cambiamenti, un mondo colonizzato dalle parole, un mondo manipolato, nel quale è sempre più difficile avere una visione soggettiva e nel quale gli uomini appaiono disorientati, sdoppiati, frammentati. Dal rimpianto di ciò che possiamo aver perduto e dalla volontà di scoprire quello che possiamo fare oggi, nasce questo progetto che è una riflessione sui sensi, questi meravigliosi meccanismi che ci permettono di stare in contatto con la realtà. I racconti per *I cinque sensi* sono la risposta di Calvino per non lasciarsi travolgere da questo cambio epocale: nascono dal desiderio di comprensione del mondo che ci circonda, dal desiderio di Calvino di capire la realtà contemporanea per poterla scrivere, per permettere al mondo non scritto di esprimersi attraverso la scrittura.

6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ASOR ROSA, Alberto (2001): *Stile Calvino*, Torino: Einaudi.

CALVINO, Italo (1963): *Marcovaldo*, Torino: Einaudi.

— (1980): *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Torino: Einaudi.

— (1993): *Le città invisibili*, Milano: Mondadori.

— (1994): *Palomar*, Milano: Mondadori.

— (1994): *Italo Calvino Romanzi e Racconti*, Milano: Mondadori.

— (1995): *Sotto il sole giaguaro*, Milano: Mondadori.

— (2002): *Mondo scritto e mondo non scritto*, Milano: Mondadori.

LAVAGETTO, Mario (2001): *Dovuto a Calvino*, Torino: Bollati Boringhieri.